



LE DONNE

SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E
PILASTRI DELLA COMUNITÀ

Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret
Tel. +41(0)24 472 80 70 - info@morija.org

Conto Postfinance - Mingerstrasse 20
3030 Berne
IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia

BP 80027 - 74501 PPDC Évian-les-Bains
morija.france@morija.org
Conto Crédit Agricole:
IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Sito web: www.morija.org

Direzione della pubblicazione: Benjamin Gasse

Testo e foto: Morija (copertina Jérôme Prekel)

Riflessione p2: René Progin

Progettazione: Visuel Design

Traduzione: Bruna Langel

Stampa: Jordi AG

Social media: [instagram/morija_ong_officiel](https://www.instagram.com/morija_ong_officiel)
[facebook.com/morija.org](https://www.facebook.com/morija.org)

Giornale gratuito

Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 50€



Morija è certificata ZEW dal 2005. La certificazione ZEW viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

Tra le diverse modalità di supporto offerte, il bonifico bancario è quella che prevede le minori commissioni.

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Il 2025 resterà nella memoria come un anno particolarmente difficile per la solidarietà internazionale.

In un contesto globale segnato da crisi economiche, conflitti protratti e da una crescente messa in discussione degli impegni pubblici, le risorse destinate all'aiuto internazionale si sono progressivamente ridotte. Come molte organizzazioni attive nel campo della solidarietà, anche Morija ha risentito il calo dei finanziamenti, che oggi mette sotto pressione il nostro impegno per il 2026.

Quando la solidarietà arretra, a pagarne il prezzo sono sempre le persone più vulnerabili — e in Africa, in prima linea, ci sono le donne. Oggi la povertà globale ha in larga misura un volto femminile. Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, quasi una donna su dieci vive ancora in condizioni di estrema povertà e centinaia di milioni di donne e ragazze rischiano di rimanere intrappolate se non cambierà nulla.

Le cause sono note e profondamente radicate: un carico sproporzionato di lavoro non retribuito, un accesso limitato alla terra, ai servizi finanziari e a un'occupazione dignitosa. Eppure, anche le soluzioni sono chiare: investire nelle donne permetterebbe non solo di ridurre drasticamente la povertà, ma anche di rafforzare in modo duraturo le economie e la società.

Limitare lo sguardo alla sola vulnerabilità delle donne sarebbe però un grave errore. **Al contrario, esse rappresentano uno dei motori più potenti per combattere la povertà globale.** Contribuiscono in modo determinante alla produzione alimentare, reinvestono gran parte dei loro redditi nelle famiglie e trasformano ogni opportunità in un beneficio collettivo. Numerosi studi lo dimostrano: educare, formare e rendere autonome le donne accelera lo sviluppo economico, rafforza la resilienza delle comunità e spezza i circoli viziosi della povertà.

Questo primo numero dell'anno è dedicato alle donne. Ovunque Morija opera, **esse sono al centro dei nostri progetti e delle nostre azioni:** si organizzano, si formano, intraprendono e diventano protagoniste del cambiamento. Orti familiari in Togo, formazione agroecologica in Burkina Faso, gruppi di risparmio comunitario, promozione dell'igiene in ambito urbano o ripresa dopo una crisi umanitaria in Ciad: ovunque, le donne sono vere agenti di cambiamento e meritano di essere sostenute.

In un periodo in cui la solidarietà vacilla, la fedeltà e la generosità dei nostri donatori e donatrici privati sono più che mai fondamentali. Grazie a loro possiamo continuare a portare avanti azioni concrete, radicate nel territorio, e sostenere chi ogni giorno affronta situazioni di grande vulnerabilità.

La vostra fiducia è un pilastro della nostra azione: permette a queste eroine del quotidiano di formarsi, intraprendere, nutrire le proprie famiglie e costruire un futuro più dignitoso per i loro figli.

RIFLESSIONE

Un incontro che cambia tutto

Il Vangelo di Giovanni racconta la storia di una donna segnata da un passato pesante: relazioni spezzate, sguardi giudicanti, una vita ai margini. È la donna samaritana. Si reca al pozzo da sola, nell'ora più calda del giorno, per evitare gli altri. Eppure, Gesù la vede. Si ferma. Le parla. A lei, una donna. Una straniera. Qualcuno da evitare.

Gesù non inizia mettendo in evidenza le sue mancanze, ma offrendole dell'acqua. Un'acqua viva. Una parola che rialza, che restituisce dignità e apre un futuro. E qualcosa cambia. La donna lascia la sua anfora — simbolo della sua quotidianità — e corre verso il villaggio. Coi che si nascondeva diventa messaggera. Coi che era isolata diventa punto di incontro.

«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto» (Giovanni 4,29). Attraverso di lei, un intero villaggio si avvicina a Gesù.

Questa storia ci ricorda una verità profonda: quando una donna viene ascoltata, rispettata e rialzata, l'impatto va ben oltre la sua vita personale. Una donna ristabilita nella sua dignità diventa spesso una fonte di vita per gli altri — per i suoi figli, la sua famiglia, la sua comunità.

Nei progetti di Morija, accompagnare una donna significa molto più che offrire un aiuto temporaneo. Significa permettere a una voce di farsi sentire, a una forza di esprimersi, a una speranza di circolare e al sapere di essere trasmesso. Come al pozzo di Samaria, un incontro può davvero cambiare tutto.

«OGGI GESTISCO IL MIO ORTO»



Nel comune di Dfalé, nel nord del Togo, le donne svolgono un ruolo centrale nella vita familiare e comunitaria, ma devono affrontare numerose difficoltà: accesso limitato alla terra, mancanza di un reddito proprio e insicurezza alimentare per sé e per le loro famiglie.

È in questo contesto che nel 2025 è nato un progetto promosso dall'associazione locale APECA, con il sostegno del fondo Artigiani della Solidarietà di Morija. L'obiettivo è chiaro: sviluppare orti familiari per sostenere i nuclei più vulnerabili e migliorare in modo duraturo le loro condizioni di vita. Le donne sono spesso le prime beneficiarie dirette di questo tipo di iniziative.

Il progetto si articola attorno a tre assi complementari:

- la realizzazione di orti familiari (in particolare con moringa e baobab) secondo i principi dell'agroecologia;
- la formazione delle donne in ambito nutrizionale, a partire dalle produzioni locali;
- attività di sensibilizzazione ambientale e riforestazione nelle scuole.

Yawa, 35 anni, sposata e madre di quattro figli, è una delle beneficiarie. «Prima non avevo mai ricevuto una formazione in agricoltura. Coltivavo un po' di mais e sorgo, ma dipendevo completamente da mio marito. Oggi ho il mio orto, che gestisco in autonomia», racconta con orgoglio. Grazie ai prodotti coltivati, i suoi figli mangiano meglio e si ammalano meno frequentemente. Le eccedenze vengono vendute al mercato, generando un reddito che rafforza la sua indipendenza.

Nel 2025, cinque famiglie del villaggio di Kaouno hanno beneficiato degli orti familiari. I vivai sono stati allestiti nel mese di marzo, in vista della piantumazione all'inizio della stagione delle piogge. Il ruolo dei formatori di APECA è centrale: accompagnano i partecipanti passo dopo passo, dalla preparazione del suolo con fertilizzanti naturali alla produzione di compost arricchito, dalla protezione delle piantine con trattamenti a base di neem alle buone pratiche agricole rispettose dell'ambiente. Le donne imparano anche a lavorare insieme e ad organizzarsi in modo collettivo.



APECA accompagna inoltre una cooperativa femminile specializzata nella trasformazione delle noci di palma in olio. Con il supporto di Morija, le donne hanno creato un gruppo di risparmio e credito (Risparmiare per il Cambiamento). Ogni settimana ciascuna contribuisce con 400 FCFA (circa CHF 0,57). In soli tre mesi, 13 donne hanno potuto accedere a prestiti per un totale

“
Gli effetti vanno ben oltre l'aspetto economico.
 ”

di quasi 500.000 FCFA, investiti nei campi o nella manodopera.

Gli effetti vanno ben oltre l'aspetto economico.

Yawa racconta: «Non ho più paura di parlare durante le riunioni, anzi, oggi do consigli anche alle altre donne». Anche nel villaggio le mentalità stanno cambiando: i mariti vedono i benefici concreti per la famiglia e sostengono maggiormente l'impegno delle loro mogli.

Per Yawa la speranza è chiara: «Vorrei che il progetto continuasse e che tutte le donne del nostro cantone potessero beneficiarne». Questo progetto dimostra che sostenere le donne significa far crescere intere famiglie e comunità. ■

*** Il fondo Artigiani della Solidarietà** consente a Morija di sostenere iniziative locali fino a un massimo di CHF 5.000, per rafforzare progetti radicati nelle realtà del territorio.

«ESSERE UNA DONNA FORMATRICE, UNA VERA OPPORTUNITÀ!»

Nel sito dimostrativo dei Campi Familiari a Bocage, in Burkina Faso, due tecniche svolgono un ruolo fondamentale per il successo del progetto. Specialiste dei vivai, curano il sito ma soprattutto formano e accompagnano agricoltori e agricoltrici interessati a queste pratiche agroecologiche.

Zaïnata Gelbeogo Tapsoaba lavora come tecnica vivaista nel progetto. È sposata e madre di tre figli.

Può spiegarci il progetto e il suo ruolo?

I Campi Familiari a Bocage sono parcelle agricole protette e gestite secondo tecniche agroecologiche. L'obiettivo è trasformare campi degradati o terreni aridi e inutilizzati in spazi fertili, produttivi e resilienti ai cambiamenti climatici, tutelando allo stesso tempo l'ambiente.

Lavoro nel sito dimostrativo, che serve da strumento di formazione per i produttori. Possono vedere concretamente come funziona il modello e riprodurlo nei propri campi.



Mi occupo dei vivai, della piantumazione e della manutenzione degli alberi, della produzione del compost e accompagnano anche le donne nelle attività di orticoltura.

Essere una donna influisce sul suo lavoro?

Essere una donna è una vera opportunità. Ci permette di lavorare più da vicino con le donne beneficiarie: si confidano più facilmente, condividono le loro difficoltà e cerchiamo insieme delle soluzioni. Nel lavoro in sé non ci sono differenze con i colleghi uomini, anche se alcuni compiti fisicamente impegnativi sono più faticosi. Ma lavoriamo sempre come una squadra.

Qual è l'impatto del progetto, in particolare per le donne?

Il progetto migliora le tecniche agricole, rende più sicura la produzione e aumenta i redditi. Per le donne, i cambiamenti sono evidenti: maggiore accesso alla terra e ai mezzi di produzione, rafforzamento delle competenze, migliore alimentazione delle famiglie, maggiore autonomia economica e più spazio nei processi decisionali.

Un esempio che l'ha colpita particolarmente?

In un sito orticolo femminile, più di 40 donne producono insieme, consumano e vendono. Si sostengono a vicenda ed è davvero incoraggiante.

A Nobéré, un uomo anziano ha trasformato il suo campo seguendo il metodo appreso. Oggi pratica l'orticoltura e l'allevamento, ha installato un pozzo e un sistema di irrigazione. Suo figlio, che aveva abbandonato la scuola, è tornato a lavorare con lui grazie ai raccolti abbondanti.

Che cosa le dà maggiore soddisfazione?

Il lavoro di squadra. Quando il gruppo è unito, il lavoro diventa quasi un piacere.



Che tipo di formazione l'ha preparata a questo ruolo?

Ho seguito una formazione professionale triennale presso un'altra organizzazione locale, AZN, con la quale Morija ha collaborato in passato. La formazione prevedeva molta pratica in una fattoria pilota. Ho lavorato a lungo nei vivai, all'interno di un gruppo di donne: questa esperienza è alla base del mio lavoro di oggi.

Come viene percepito il suo impegno dalla sua famiglia?

Mio marito mi sostiene molto. Conosce il mio lavoro e mi aiuta, soprattutto nei periodi più difficili, come durante le gravidanze. Il suo supporto è fondamentale.

Quali sono le sue speranze per il futuro?

Vorrei che sempre più produttori aderissero al progetto e mi piacerebbe aprire nuovi siti orticoli dedicati alle donne, affiancandole a formazioni specifiche per rafforzare la loro autonomia finanziaria. ■

RISPARMIARE INSIEME PER CAMBIARE LA PROPRIA VITA E IL PROPRIO VILLAGGIO

A Godyr e a Nobéré, in Burkina Faso, i gruppi di risparmio comunitario creati per le donne non si limitano a raccogliere un fondo comune. Hanno dato vita a una vera dinamica collettiva, basata sulla solidarietà, sulla fiducia reciproca e su un impegno condiviso per lo sviluppo dei villaggi.

In origine, l'obiettivo era chiaro: migliorare le condizioni di vita delle donne attraverso il risparmio collettivo e la formazione sulle attività generatrici di reddito. Ben presto, però, i team di Morija hanno constatato che gli effetti andavano ben oltre. **A Nobéré, i gruppi creati alcuni anni fa sono diventati spazi di mutuo sostegno e di espressione.** Le donne hanno sviluppato le proprie attività economiche, ma anche il loro ruolo all'interno della comunità. Oggi partecipano alle consultazioni locali e prendono parte al dialogo con gli attori dello sviluppo del villaggio. La loro voce è ascol-

tata nelle decisioni che riguardano il futuro del comune.

Questa dinamica si è affermata fin dalle prime settimane del progetto anche a Godyr, dove i gruppi sono stati costituiti nel marzo 2025. Le donne si alzano all'alba per lavorare insieme nei campi, aumentando così il risparmio comune. Condividono la fatica, ma anche i pasti: un segno forte di vicinanza, rispetto e solidarietà ritrovata.

Le testimonianze parlano da sole.

Claire Bado, una delle partecipanti, racconta:

«Prima lavoravamo ognuna per conto nostro, isolate nei campi. Oggi ci incontriamo ogni giorno per aiutarci, condividere e imparare insieme. Ho capito che, unite, siamo molto più forti».

Un'altra abitante del villaggio, Clémentine Kwama, aggiunge: *«Grazie a questo progetto abbiamo preso coscienza del nostro potenziale. Ci sentiamo sostenute, più sicure di noi e osiamo sognare in grande».*

“
Grazie a questo progetto osiamo sognare più in grande!

”
 Anche il comitato di sviluppo del villaggio di Gourou conferma questo cambiamento:

«La coesione creata da questi gruppi si riflette in tutta la comunità. Le donne si sostengono a vicenda e trascinano con sé l'intero villaggio».

Questo progetto lo dimostra chiaramente: **rafforzare la solidarietà tra donne attraverso il risparmio comunitario contribuisce a costruire comunità più resilienti**, più fiduciose e capaci di essere protagoniste del proprio sviluppo. Clémentine conclude con gratitudine: *«Grazie di cuore per il sostegno che abbiamo ricevuto».* ■



DONNE E IGIENE: COSTRUIRE UN FUTURO PIÙ SANO



Nel quartiere di Watinoma, a nord di Ouagadougou, Morija forma promotori e promotrici di igiene per sensibilizzare la popolazione alle buone pratiche sanitarie.

Ogni quartiere è seguito da una coppia uomo-donna, così da raggiungere al meglio tutte le famiglie, attraverso attività di sensibilizzazione pubblica e visite a domicilio per un accompagnamento personalizzato. Zarata Sawadogo è una di queste donne impegnate a favore di un ambiente di vita più sano.

TESTIMONIANZA

Mi chiamo Zarata Sawadogo, ho 37 anni. Sono sposata e mamma di quattro figli. Vivo nel quartiere di Watinoma, dove molte famiglie non hanno un accesso adeguato all'acqua potabile né a infrastrutture igieniche di base.

Quando l'animatrice di Morija mi ha parlato del ruolo di promotrice di igiene, non ho avuto dubbi. Ho capito subito che era qualcosa che desideravo fare. Sono cresciuta qui, conosco bene la realtà del quartiere e vedo troppi bambini ammalarsi spesso, senza che le famiglie ne comprendessero davvero le cause.

Ogni giorno constato le conseguenze della mancanza di igiene: diarree ricorrenti, bambini indeboliti,

mamme preoccupate. Il mio lavoro consiste nell'incontrare le famiglie, invitarle alle sessioni di sensibilizzazione e accompagnarle casa per casa. Mostro loro gesti semplici ma essenziali: come gestire l'acqua, lavarsi le mani nei momenti giusti, mantenere pulito il cortile, proteggere i bambini dalle malattie.

Ciò che mi dà forza è vedere i cambiamenti, anche piccoli. Una mamma che crea uno spazio per il lavaggio delle mani. Una famiglia che protegge meglio l'acqua da bere. Un bambino che si ammala meno spesso. Nulla avviene da un giorno all'altro. Cambiare abitudini richiede

tempo, pazienza e molto dialogo. Ma ogni passo conta.

Essere una donna in questo ruolo mi aiuta molto. Le altre donne si fidano di me, si aprono, fanno domande, chiedono consigli. Insieme ci sosteniamo e, poco alla volta, è tutto il quartiere che avanza.

Il mio desiderio è semplice: che Watinoma diventi un luogo più sano, dove i bambini possano crescere in migliore salute e le famiglie si sentano capaci di proteggere i propri cari. Per me, essere promotrice di igiene non è solo un'attività: è una responsabilità e una missione del cuore. ■



ZARATA DAVANTI ALLA PORTA DELLA SUA LATRINA

I VIVERI AIUTANO LE DONNE A RIPRENDERSI

A oltre un anno dalla distribuzione d'emergenza di sementi e viveri, una donna racconta come questo sostegno le abbia permesso di rialzarsi e di guardare al 2026 con maggiore serenità.

Nel 2024, le piogge torrenziali che hanno colpito il Ciad hanno provocato inondazioni senza precedenti nelle 23 province del Paese, colpendo in modo particolare l'economia delle famiglie e, soprattutto, delle donne. Di fronte a questa crisi, Morija ha organizzato una distribuzione di viveri d'emergenza e di sementi per sostenere la ripresa.

Al 15 ottobre, **quasi 1,94 milioni di persone risultavano colpite, con oltre 576 vittime e decine di migliaia di abitazioni distrutte**. Le province del Lac, del Mandoul e del Moyen Chari sono state tra le più colpite. Solo nella provincia del Mandoul, 37.982 famiglie hanno subito gravi perdite: campi distrutti, bestiame trascinato via, abitazioni crollate. Di fronte a questa situazione allarmante, le autorità hanno lanciato un appello alle organizzazioni umanitarie.

Morija ha rapidamente organizzato una missione di valutazione nei cantoni in cui erano attivi i suoi progetti. Dei 14 villaggi identificati come gravemente colpiti, 5 si trovano nel cantone di Koumra e 9 in quello di Besada, per un totale di 2.045 beneficiari dei progetti Mo-



CIAD
Regione Sud

rija. Tra questi, le donne sono risultate particolarmente vulnerabili, poiché le loro fonti di reddito sono state in gran parte distrutte.

Tra loro c'è Dina Angam, 52 anni, vedova e madre di otto figli, residente nel villaggio di Douyou e partecipante al progetto Risparmiare per il Cambiamento dal 2016.

«Le inondazioni hanno distrutto i nostri campi e interrotto le nostre attività generatrici di reddito», spiega. «Anche le attività del progetto su cui contavamo sono state colpite: non potevamo più risparmiare regolarmente né rimborsare i prestiti. Il cibo scarseggiava e il nostro bestiame moriva».

Grazie all'intervento di Morija, Dina e la sua famiglia hanno ricevuto viveri (miglio e riso) e sementi di sesamo, miglio rosso, miglio piccolo e mais. «I viveri ci hanno permesso di nutrire la famiglia nei momenti più difficili, mentre le sementi ci hanno dato la possibilità di rilanciare l'attività agricola per i raccolti 2025», racconta. Per mettere in sicurezza la produzione, Dina ha venduto una parte delle sementi di mais per acquistare sementi di riso. Prevede un raccolto di sette sacchi di riso grezzo, pari a circa tre sacchi dopo la lavorazione. Ha inoltre già raccolto due sacchi di sesamo, vendendone uno per finanziare la coltivazione del riso.

Oltre all'aiuto materiale, Dina sottolinea il valore simbolico e concreto di questo sostegno:

«Ci permette di riprendere le nostre piccole attività e di continuare a risparmiare, per garantire un futuro ai nostri figli e alle nostre famiglie». Esprime infine la sua gratitudine ai donatori:

«Grazie di cuore, ancora e ancora. Che Dio conceda loro salute e forza in tutto ciò che fanno».

Guardando il futuro, Dina è fiduciosa: «Con questo aiuto possiamo non solo nutrire le nostre famiglie, ma anche rilanciare l'agricoltura e le nostre piccole attività. Ci ridà fiducia e ci permette di prepararci al 2026 in condizioni migliori». ■

Aiutare una donna africana significa sostenerne l'emancipazione

Essa reinveste il 90% del suo reddito nella famiglia.

Le sue figlie potranno frequentare la scuola più a lungo.

UNA DONAZIONE DI CHF 45.-/ 48 €

PERMETTE DI FINANZIARE LA CREAZIONE DI UN GRUPPO DI RISPARMIO DI 15 DONNE

morija

DAL 1979

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR con l'app TWINT



Conferma importo e donazione



La vostra donazione è in buone mani